

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 16. Novembre 2023
Storia Militare Contemporanea

a cura di
VIRGLIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Giocchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892957930

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 16. Novembre 2023
Storia Militare Contemporanea

a cura di
VIRILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare



Distintivo speciale del Dipartimento della Guerra concesso agli addetti al Progetto Manhattan per la Bomba A(Atomica) che hanno lavorato almeno sei mesi tra il 19 giugno 1942 e il 6 agosto 1945

Foto 1198 DOE Ed Westcott 1945 Oak Ridge Tennessee (Wikimedia Commons)

ALDO ANTONICELLI,
*L'evoluzione dell'artiglieria navale
dal 1780 al 1862*

Autopubblicazione Amazon.it, luglio 2023, pp. 218, € 26.



In due articoli diventati famosi, nel 1959 e poi nel 1963 lo scienziato e romanziere C. P. Snow denunciava l'esistenza di "due culture", una scientifico/tecnica e una letteraria; nulla è cambiato da allora, con la conseguenza che scienziati e letterati si guardano con reciproca diffidenza e persino, se non con ostilità, con una sufficienza non lontana dal disprezzo.

In Italia la situazione non è particolarmente brillante, anzi si vive ancora nell'onda lunga dell'idealismo crociano, che permea la mentalità comune. Un esempio banale: in molti quotidiani esiste una pagina dedicata alla scienza e

un'altra a 'cultura e spettacolo', come se la scienza non fosse cultura. E se la scienza pura è bene o male accettata come attività intellettuale, la tecnica, la mentalità 'ingegneristica', non è considerata da molti degna di rientrare nella cultura con la C maiuscola. Atteggiamento ovviamente ricambiato da quei tecnici che vedono nei letterati non più che dei giullari capaci di produrre opere letterarie piacevoli da scorrere nei momenti di relax e nei filosofi dei generatori di fumose elucubrazioni senza senso utili solo ad arraffare uno stipendio come titolari di cattedra.

Per quanto riguarda la storia, è pacifico che ad occuparsene debbano essere esclusivamente studiosi con una solida preparazione umanistica, e che la tecnica non abbia nulla da dire.

Ma siamo sicuri che sia sempre così? Si tratta in un certo senso di mettersi d'accordo sul significato dei termini: gli economisti sono dei tecnici? Se sì, come mai le opere più importanti di storia economica sono stati scritti da economisti? Un esempio tra tutti il testo di Galbraith, tuttora il massimo dopo oltre mezzo secolo, senza dimenticare un italiano come Cipolla. E lo stesso vale per altri rami della storia, come per esempio l'indispensabile presenza di teologi quando si parla di storia delle religioni.

La storia militare si pone al centro di questo discorso.

Certamente, quando si vuole inserire la storia militare nel quadro generale della storia 'politica' è indispensabile quella mentalità umanistica che permette di arrivare a sintesi, talvolta grandiose (vedi Braudel). Ma quando si affrontano aspetti particolari allora la mentalità tecnica viene prepotentemente alla ribalta ed è solo l'attenzione agli aspetti tecnici che permette di evitare pesanti inesattezze. Questo in particolare quando si parla di storia navale e a maggior ragione quando si affronta il tema dell'evoluzione dell'artiglieria navale, un argomento squisitamente tecnico all'interno di un altro non meno tecnico.

Ecco perché il libro in esame assume una caratteristica tutta particolare. L'autore nasce come tecnico, e del tecnico mantiene la mentalità nell'attenzione ai dettagli pratici, sovrapponendo a questa un amore e una competenza storica dimostrata dall'imponente quantità di articoli pubblicati su riviste autorevoli, quali, tra tutte, il *Mariner's Mirror*, l'organo ufficiale della Society for Nautical Research.

Che un approccio 'ingegneristico' sia indispensabile quando si affronta que-

sto argomento si constata fin dalle prime parole dell'introduzione, dove si osserva che nei commenti alle fotografie del ponte di batteria della fregata corazzata *Warrior* del 1861 si legge che appare uguale a quello dei bastimenti da guerra dell'inizio del secolo, come se in quel lungo lasso di tempo nulla fosse cambiato. Eppure basta ragionare un momento per capire quanto il discorso sia assurdo: nel 1800 l'artiglieria era per i militari quello che oggi sono i missili, ed è ovvio che fosse costante un'attività di studio e sperimentazione tesa a introdurre continui miglioramenti. Miglioramenti, ahimè, non visibili a uno sguardo superficiale, e quindi allegramente dimenticati dagli storici, che spesso spiegano la mancata evoluzione con la tradizionale resistenza ai cambiamenti della gente di mare.

In realtà l'artiglieria navale dell'800 ha subito vere e proprie rivoluzioni fin dalla prima metà del secolo.

La prima è stata l'unificazione dei calibri. Mentre all'epoca delle guerre napoleoniche su ogni vascello si aveva quello che qualcuno ha definito un 'petticoat market' dell'artiglieria, con pezzi da 32, 24, 18 e 12 libbre più carronate da 32 libbre, a partire dal 1830 circa, l'armamento era centrato sul 32 libbre in Inghilterra e sul 30 libbre in Francia.

Una seconda rivoluzione, un vero e proprio salto tecnologico, si è avuta nell'innescò del pezzo col passaggio dal 'buttafuoco', una miccia a lenta combustione, all'acciarino a pietra focaia, nel gergo navale italiano 'piastra'. Giustamente l'autore rimarca che la paternità dell'uso della piastra viene generalmente attribuita all'inglese Charles Douglas, mentre esperimenti in quel senso avvenivano già da qualche decennio.

Ma la rivoluzione di maggior impatto si è certamente avuta con l'introduzione del 'cannone a bombe' di Paixhans, ossia dal passaggio dalle palle piene alle granate esplosive. Siamo convinti che su pochi argomenti di storia navale siano state scritte tante inesattezze. Il capolavoro in questo senso si è avuto qualche decina di anni fa quando in una storia a dispense della marina militare (opera per altri versi di valore eccezionale) si sosteneva che il cannone Paixhans sparava proietti di forma cilindro-ogivale come i cannoni odierni, dimenticando primo, che senza rigatura tali proietti acquisterebbero una rotazione trasversale, riducendo a valori risibili la gittata e la precisione del tiro, e secondo, che senza inneschi a percussione, allora non esistenti, simili granate non esploderebbero.

In realtà, le granate Paixhans erano sfere cave, ripiene di polvere nera, con un

piccolo foro in cui si inseriva una spoletta costituita da una semplice miccia. La spoletta era inclinata di 45 gradi per essere facilmente accesa dalla fiammata della carica di lancio e mantenuta in posizione su uno zoccolo di legno da due strisce di lamierino. Zoccolo e lamierino si disintegravano nel percorso nella canna del cannone.

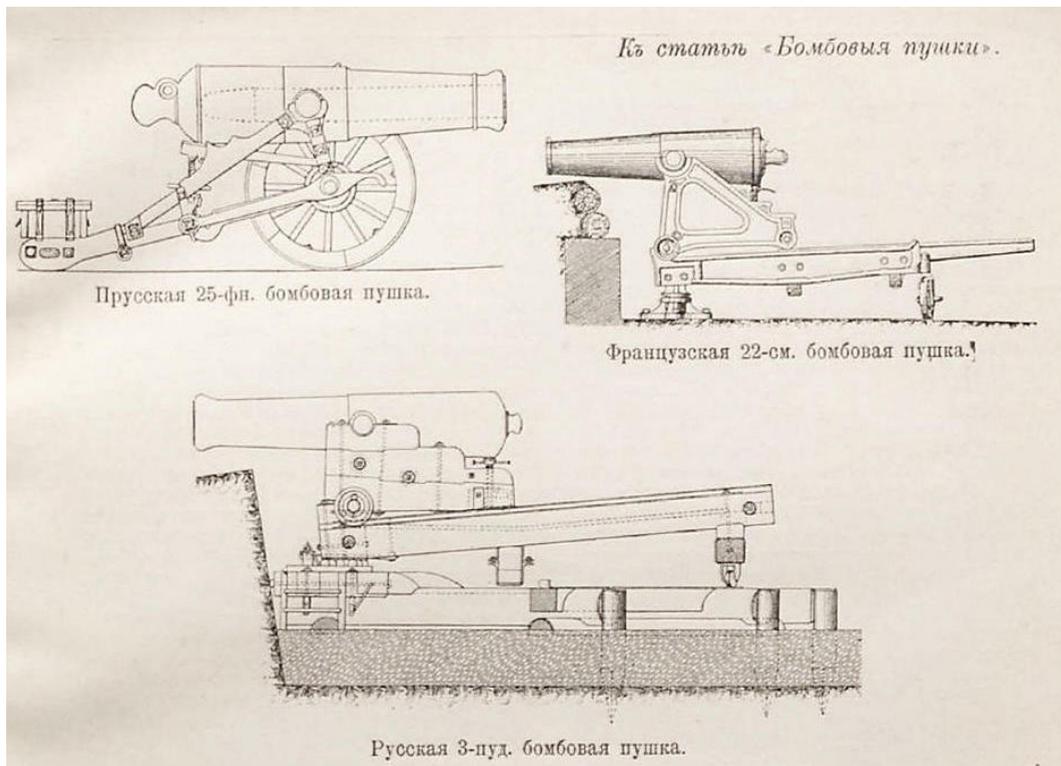
Di particolare interesse nel testo è l'analisi del lungo lavoro di preparazione teorica da parte di Paixhans: tentativi di usare palle esplosive erano stati compiuti da parecchio tempo, ma la leggerezza delle granate rispetto alle palle piene ne accorciava fortemente la gittata. La soluzione di Paixhans è stata di aumentare il calibro del cannone e quindi le dimensioni e il peso delle granate. Perché il cannone non risultasse di peso eccessivo ne ridusse lo spessore, all'epoca dimensionato per poter sparare più proiettili contemporaneamente, oltre ad altre intelligenti modifiche marginali.

Un errore comune tra gli storici è attribuire ai primi cannoni Paixhans un affusto particolare. Non è così e l'errore è dovuto a un divulgatore scientifico che, nel 1869, pubblicava l'immagine di un affusto particolare, immagine continuamente riproposta, dimostrando, e qui lasciamo la parola all'autore, «che le opere di Paixhans sono spesso citate ma raramente lette dagli storici perché un'attenta lettura permetterebbe di chiarire l'equivoco».

È ben noto che la prima applicazione pratica delle granate esplosive si è avuto nella battaglia di Sinope del 1853, in cui una potente squadra navale russa annientava praticamente la flotta turca. Anche qui sarebbe opportuna un'analisi più approfondita della solita vulgata in cui si parla dell'inerzia turca. In realtà i turchi combatterono eroicamente malgrado la sproporzione delle forze, come dimostrano i 264 tra morti e feriti registrati dai russi e le tre navi russe praticamente disalberate.

A fianco delle 'rivoluzioni' citate, non si devono dimenticare i continui affinamenti di particolari apparecchiature, quali i nuovi affusti dotati di alzo e possibilità di brandeggio e la scoperta del fulminato di mercurio che permetteva di abbandonare finalmente le spolette a miccia per le moderne spolette a percussione, indispensabili, come si è già accennato, alle granate a struttura cilindro-ogivale.

Mentre negli Stati Uniti Dahlgren portava i cannoni ad anima liscia forse al massimo delle loro prestazioni, in Europa si aveva la rivoluzione più importante di tutte, col passaggio ai cannoni ad anima rigata e a retrocarica.



Cannoni bomba prussiani., francesi e russi (s. v. «Бомбовыя пушки», *Военной энциклопедии* (Enciclopedia militare), Associazione editoriale Ivan Dmitrievič Sutin, San Pietroburgo, 1911, vol. II.

É ovvio che con palle sferiche si può aumentare la quantità di polvere contenuta in una granata e, in generale, il peso del proietto, solo aumentando il calibro del cannone ed è anche ovvio che è impossibile andare oltre certi limiti di peso e dimensioni del pezzo. Questi limiti si possono superare con proietti di forma oblunga che, a parità di calibro, pesano molto di più di quelli sferici. Se a questi proietti si impone una rotazione longitudinale, l'effetto giroscopico rende la traiettoria più tesa e permette di colpire con la punta in avanti, utilizzando quindi tutti i vantaggi della spoletta a percussione. Questa rotazione si può ottenere rendendo rigata l'anima del pezzo e facendo sì che il proietto praticamente si 'avviti' nella canna uscendone con un'adeguata rotazione.

E' peraltro evidente che l'avancarica sia complicata in cannoni rigati, per cui, a fianco di questi, è nata la necessità del passaggio alla retrocarica.



Henri-Joseph Paixhans

E' interessantissimo seguire nel testo il susseguirsi di tentativi e di intelligenti innovazioni che hanno portato, se vogliamo, al cannone moderno. Gloria italiana in questo campo è l'azione del nostro Cavalli, anche se non si deve dimenticare lo svedese Wahrendorff che condivide con Cavalli molto del merito per l'invenzione.

Tutte queste grandi rivoluzioni mettono in ombra tanti tentativi di miglioramento, positivi e negativi, succedutisi nel corso del secolo. Importantissimo, per esempio, è l'uso delle 'carronate', cannoni di dimen-

sioni ridotte e di forma particolare rivelatisi utili in combattimenti a distanza ravvicinata. Tra gli altri tentativi, non si possono dimenticare i cannoni 'Congrève' che, secondo l'inventore, avrebbero dovuto aumentare la gittata semplicemente aumentando il peso della culatta del pezzo, e se questi sono al limite del ridicolo, maggior fortuna avrebbero forse meritato i cannoni Whitworth ad anima esagonale, in grado di raggiungere prestazioni straordinarie sia di gittata che di precisione.

Naturalmente il testo non dimentica gli altri componenti dell'artiglieria, quali i mortai, che peraltro non rivestono particolare interesse nella guerra navale.

Di notevole valore per gli storici sono infine le appendici, che riportano gli armamenti delle marine britannica e francese secondo i regolamenti che si sono via via succeduti in tutta la prima metà del secolo decimonono.

GIAMPAOLO ALMIRANTE



Lev Nikolaevič Tolstoj in uniforme di capitano d'artiglieria

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- Place and the Nature of Battle,
by JEREMY BLACK
- The Philosopher as the Strategist,
by EMANUELE FARRUGGIA
- Les Français et les Bourbons restaurés face à la mer. 1815-1830,
par GAËTAN OBÉISSART
- European Cavalry, 1815-1871,
by GERVASE PHILLIPS
- I battaglioni provvisori dell'esercito borbonico,
di FERDINANDO ANGELETTI
- Sbandata e fuga di un esercito. Cittaducale, pomeriggio del 7 marzo 1821,
di LINO MARTINI
- Venice alone. The last to stand 1848-1849,
di FEDERICO MORO
- La Pirofregata corazzata *Re d'Italia*,
di ALDO ANTONICELLI
- Cristeros en el siglo XIX. La guerra de los Religioneros 1873-76,
por ULISES INIGUEZ MENDOZA
- La struttura della popolazione militare italiana durante la Grande Guerra,
di ALESSIO FORNASIN e GIULIANA FRENI
- Le polizze speciali di assicurazione per i combattenti della Grande Guerra
di PIETRO VARGIU
- Douglas Haig's Reports about the Battle of the Lys: A Critical Analysis,
by JESSE PYLES
- Il potere aereo e la Regia Aeronautica nel primo dopoguerra,
di DAVIDE BORSANI
- Proteste inascoltate l'uso dei gas durante la guerra d'Etiopia,
di CHRISTIAN CARNEVALE
- Reactionaries or Realists? The British Cavalry and Mechanization in Interwar Period,
by ALARIC SEARLE
- The Road to Defeat, The Reorganisation of the Italian Army After the Winter 1940-41,
by PIERPAOLO BATTISTELLI
- Eric Axelson and the History of the Sixth SA Armoured Division in Italy, 1943-45,
by IAN VAN DER WAAG
- Pubblica sicurezza e ordine sociale. (1941-1952),
di GIOVANNI CERCHIA
- L'esercito di Roma antica alla Mostra Augustea della Romanità,
di ANNA MARIA LIBERATI

Studi • Caserta sede del Quartier Generale delle Forze Alleate (AFHQ) di IPPOLITO GASSIRÀ

• Il Progetto Calabrone (Bumblebee) di MARIO ROMEO

Recensioni / Reviews

- LOUIS-FERDINAND CÉLINE, *Guerre*
(di RICCARDO GIOVANNETTI)
- EMIL LEDERER, *Sociologia della GM*
(di ALVISE CAPRIA)
- MICHAEL O'HANLON, *Military History for the Modern Strategist*.
(by JEREMY BLACK)
- JEREMY BLACK, *History of Artillery*
(by MATTEO MAZZIOTTI DI CELSO)
- ALESSANDRO BONVINI (cur.), *Men in Arms Insorgenza e contro-insorgenza*
(di LUCA DOMIZIO)
- ALDO ANTONICELLI, *L'evoluzione dell'artiglieria navale 1780 - 1862*
(di GIAMPAOLO ALMIRANTE)
- ALDO ANTONICELLI, *L'odissea della fregata La Regina 1838-39*
(di COMESTOR)
- MAURO FERRANTI, *Eugenio di Savoia-Carignano*
(di ALDO ANTONICELLI)
- UMBERTO BARDINI, *Tra i Mille di Garibaldi. I fratelli Bronzetti*
(di LIVIANA GAZZETTA)
- ERCOLE RICOTTI, *Scritti sull'istruzione militare* a cura di F. Iéva
(di GIAMPIERO BRUNELLI)
- ALESSANDRO CAPONE (cur.), *La prima guerra italiana. Il brigantaggio*
(di LUCA DOMIZIO)
- GIULIO TATASCIORE, *Briganti d'Italia. Storia di un immaginario romantico*
(di LUCA DOMIZIO)
- MARCO ROVINELLO, *Fra servitù e servizio. La leva in Italia 1861-1914*
(di LUCA GOMIERO)
- ROLF WÖRSDÖRFER, *Isonzo 1915-1917. Völkerschlachten am Gebirgsfluss*
(by PAOLO POZZATO and MARTIN SAMUEL)
- OTTO GALLIAN, *Monte Asolone 1917-18: il 99. k. u. k. IR sul Monte Grappa*
(di VIRGILIO ILARI)
- DAVIDE BORSANI, *Potere Aereo e disarmo. La Regia Aeronautica e diplomazia*
(di VIRGILIO ILARI)
- TIM LUCKHURST, *Reporting the Second World War. The Press and the People*
(by GRAHAM MAJIN)
- KLAUS H. SCHMIDER, *Hitler's Fatal Miscalculation. Why Germany Declared War on the United States*
(by JEREMY BLACK)
- WILLIAM J. NUTTAL, *Britain and the Bomb: Technology, Culture and the Cold War*
(di DAVIDE BORSANI)
- MATTEO DE SANTIS, *Fantasmia dalla Russia. Il mistero dei dispersi italiani*
(di ANNA MARIA ISASTIA)
- CARMELA ZANGARA, *10 luglio 1943 testimonianze dei Licatesi*
(di VIRGILIO ILARI)
- ROBERTO SPAZZALI, *Il disonore delle armi. Settembre 1943 alla frontiera orientale*
(di VIRGILIO ILARI)
- LORENZA POZZI CAVALLO, *Luigi Cavallo. Da Stella Rossa al 1953*
(di LUCIANO BOCCALATTE)
- GIANLUCA BONCI, *Controguerriglia. Un'analisi di casi storici*
(di LORENZO LENA)
- MARIO CALIGIURI, *La Questione Meridionale 1918-1946*
(di RENATA PILATI)
- LILIOSA AZARA, *Un nuovo corpo dello Stato. La polizia femminile in Italia*
(di ANNA MARIA ISASTIA)
- SILVIO LABBATE, *L'Italia e la missione di pace in Libano 1982-84*
(di FEDERICO IMPERATO)
- FABRIZIO VIELMINI, *Kazakistan fine di un'epoca*
(di ANTHONY TRANSFARINO)